

Kevin ZILVERBERG, *The Textual History of Old Latin Daniel from Tertullian to Lucifer* (Textos y Estudios del Seminario Filológico Cardenal Cisneros 85), Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2021, 286 pp. 24,04 €. ISBN: 978-84-00-10926-4.

Il volume presenta la dissertazione dottorale difesa presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma, condotta sotto la direzione di José Manuel Cañas Reillo, dell'*Instituto de Lenguas y Culturas del Mediterráneo y Oriente Próximo* di Madrid, e di Stephen Pisano fino alla sua prematura scomparsa nel 2019.

Lo studio si articola in sette capitoli (pp. 13-234), a cui seguono bibliografia, indici e lista delle abbreviazioni e dei simboli (pp. 235-286). Il primo e l'ultimo capitolo sono dedicati all'introduzione e alle conclusioni (pp. 13-48, 227-234), laddove i capitoli centrali investigano rispettivamente Tertulliano (pp. 49-91), l'*Adversus Iudaeos* attribuito a Tertulliano (pp. 93-110), Cipriano e lo pseudo-Cipriano (pp. 111-159), i testimoni minori della *Vetus Latina* (= VL) di Daniele (pp. 161-171) e infine Lucifero di Cagliari (pp. 173-226).

La ricerca, come indicato nel titolo, si addentra nella storia testuale della VL del libro biblico di Daniele considerandone le citazioni patristiche fino al 360 ca. La sua utilità si impone per la mancanza di un'edizione critica della VL di Daniele, il cui testo è preservato in maniera frammentaria da cinque manoscritti principali (VL¹⁷⁵, VL¹⁷⁶, VL¹⁷⁷, VL¹⁸², VL¹⁹¹), del V-IX sec., nonché da talune collezioni liturgiche (es. VL³², VL²⁵⁰, VL²⁵¹), che pure comprendono le sezioni deutero-canoniche (ossia Susanna, la preghiera di Azaria, il canto dei tre giovani, *Bel et Draco*).

Se lo studio della VL riveste un interesse speciale per la *critica textus* specie per il suo rapporto con le versioni greche, per quanto riguarda il libro di Daniele VL può essere particolarmente preziosa poiché può testimoniare l'antica versione greca (usualmente detta *Old Greek* = OG) che a cominciare dal IV sec. fu rimpiazzata dal cosiddetto testo teodozionario (Th), più vicino al Testo Masoretico. A oggi OG, che contiene una versione del testo ebraico-aramaico probabilmente già completata nella seconda metà del II sec. a.C., è invero nota

principalmente grazie al Papiro 967, datato attorno al 200 d.C. e riscoperto solo negli ultimi decenni, laddove Th, ampiamente attestata, è verosimilmente da comprendersi all'interno della produzione di revisioni di traduzioni precedenti o di nuove traduzioni in greco che a cavallo dell'era cristiana aspirano a una corrispondenza formale con il testo ebraico-aramaico in uso.

Zilverberg colleziona anzitutto le testimonianze alla VL di Susanna-Daniele-Bel: per ciascuna registra autore, opera, collocazione, trascrizione secondo l'edizione critica più aggiornata, indica se si tratta di una citazione o di una allusione, determina la *Vorlage* greca considerandone l'affiliazione, trascivendo accanto il testo della Vulgata. Proceda quindi all'analisi critico-testuale, segnalando eventuali varianti, accordi con OG (in grassetto), accordi con Th (in corsivo), *plus* e *minus*. Giunge dunque a un'analisi linguistica, osservando le caratteristiche sintattico-lessicali del latino volgare documentato.

Lo studio di Tertulliano mette in luce la possibilità che questi traducesse direttamente dal greco, soprattutto da OG, ricorrendo nondimeno a ebraismi talora riconducibili a Th (p. 90). In merito all'*Adversus Iudaeos*, si rilevano letture non presenti in greco o concordanze in genere legate a Th (p. 109). Nel materiale cipriano si rintracciano una crescente attenzione a Th, taluni volgarismi, la prima attestazione dell'uso aggettivale di *holocaustus* in Dn 3,40, numerose costruzioni che ricalcano il greco, un intervento teologico in Dn 7,9 nel singolare *thronum* in Dn 7,9 (p. 158). Riguardo ai testimoni minori, considerando la *Lettera di Barnaba*, Novaziano, Vittorino, Lattanzio, Firmico, Fortunaziano, si mette in luce come la progressiva predilezione per Th sia già rilevabile nella prima metà del III sec. Accanto a ciò, si commentano talune lezioni OG esaplariche di Vittorino (pp. 170-171). Di Lucifero si analizzano i due capitoli preservati (Dn 7 e Sus), entrambi di tradizione teodozionica, valutandone i rapporti con VL¹⁷⁶, l'*Adversus haereses* di Ireneo, il *Tractatus* di Priscilliano di Avila, una lettera di Esichio di Salona, due opere di Lattanzio e apprezzandone peculiarità lessicali e sintattiche (pp. 225-226). Nel suo insieme l'indagine, per necessità ristretta ai passi documentati,

presenta i rapporti intercorrenti tra le differenti formulazioni latine e le peculiarità linguistiche emergenti, quali la presenza di nomi in *-io*, *hapax legomena*, cambiamenti di voce rispetto al greco, fenomeni di variazione o di coerenza lessicale, ellenismi, semitismi, volgarismi, doppie traduzioni, aggiunte pie, espansioni lessicali, imprecisioni (p. 233).

Le attestazioni patristiche sono come noto esigue rispetto ai principali manoscritti di VL che tramandano il testo danielico pressoché per intero, ossia Dn 1,1-9.15-21; 2,1-9.18-33; 3,1-60.91.96; 4,20-8,27; 9,1-10.7.15-16.22-27; 10,1-21; 11,1-12,13; Sus; Bel. Di fatto Tertulliano cita solo Dn 1,17; 2,34.44; 3,16-18; 7,10.13-14; 9,21.23; 10,1-3.11; Sus 37. Nell'*Adversus Iudaeos* il passo principale interessa Dn 9,1-2.21-27. Negli scritti ciprianei si testimoniano Dn 2,34.35; 3,18.25.39.50.51; 4,24; 6,26.27; 7,9.10.13; 9,5.24-27; 12,4; Sus 2; Bel 5. Nei testimoni minori indagati si leggono Dn 2,31-35.39-40; 3,91-92; 7,7.8.13-14.24; 11,37. In Lucifero si possono studiare Dn 7 e Sus.

Nel suo insieme la ricerca è estremamente accurata e preziosa per l'indagine delle versioni latine in uso prima che la Vulgata di Girolamo ne provocasse l'oblio. L'apporto per lo studio delle antiche versioni greche, diversamente, è di necessità limitato per la configurazione delle fonti investigate.

Marco Settembrini

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Bologna, Italia

marco.settembrini@fter.it

 <https://orcid.org/0000-0002-5149-1060>